

## I marchesi di Romagnano<sup>1</sup>

Per quanto riguarda la famiglia dei Romagnano, molti studiosi ipotizzano che essa discenda dai figli di Arduino V.

I Romagnano, come varie altre famiglie feudali<sup>2</sup>, erano raccolte in *consortile*. Secondo le fonti del diritto di successione medioevale, alla morte del capofamiglia, i figli maschi si dividevano i beni (terreni, cascine, castelli, chiese e fondazioni ecclesiastiche...) della famiglia. Questa suddivisione era tuttavia pericolosa, perché parcellizzava troppo il patrimonio familiare, per cui agli eredi potevano toccare un terzo, un quarto o addirittura un settimo del borgo o del mulino citato nel testamento. Nelle Casate nobiliari, si preferì pertanto la forma consortile: più membri di una stessa famiglia amministravano un medesimo bene, anche se ognuno sapeva quale frazione di bene gli spettasse di diritto e quindi quale patrimonio potesse passare in eredità o vendere. Il titolo di marchese, che inizialmente aveva un valore politico perché indicava la signoria feudale su una “marca” di confine, diventò gradatamente un predicato di nobiltà, tanto che – anche in virtù della forma consortile con cui i beni erano amministrati – fu utilizzato contemporaneamente da più membri della famiglia: sino alla fine del ‘200, i vari rami della famiglia si fregiarono del titolo, aggiungendo o preferendo in seguito il nome del feudo posseduto o amministrato.

La donazione del 1026 fatta da Ottone III, conferma in Virle la presenza di una famiglia non ancora ben definita nei suoi caratteri di potentato, ma che nell’arco di un secolo inizierà l’ascesa politica ed amministrativa, giungendo a controllare un vasto sistema di villaggi, abitati, borghi, comuni, abbazie e prepositure. In particolare, tre furono i centri che tra il XIII e il XV secolo furono sottoposti alla signoria dei marchesi: Romagnano Sesia, Carignano e Virle. Verso la metà del ‘200, l’influenza familiare decadde in Carignano a vantaggio del ramo virlese: nel 1278 Rainero, “*uno dei Romagnano*”, poté già fregiarsi del titolo di “Signore di Virle”. I documenti del XIII secolo testimoniano il controllo su un castello e su diverse *villae* (insediamenti rurali). Un altro segnale dell’importanza di Virle nei possedimenti dei Romagnano, è attestata dagli atti a favore delle fondazioni religiose: l’abbazia cistercense di Casanova (Carmagnola), fondato dai Romagnano del ramo carignanese, ottenne nel 1207 l’esenzione dalla tassa di transito nel territorio di Virle per le bestie possedute dagli abati; nel 1278 anche il diritto del pedaggio a Virle spettava a Casanova. Nel 1260, furono cedute da Rainero di Romagnano terre e boschi al monastero femminile di Buonluogo, presso Castagnole, che entrerà poi nell’area d’influenza di Casanova. La potenza dei Romagnano in Virle è anche attestata da numerosi atti di ordine economico e politico. In particolare va ricordato che i Romagnano, già nel XIII secolo, riconobbero l’autorità dei Savoia: nel 1243 il marchese Giovanni di Virle prestò omaggio e giurò fedeltà a Tommaso di Savoia, ricevendo l’investitura di metà di Virle; nel 1262 Manfredo di Romagnano versò 20 lire astesi alla contessa Beatrice di Savoia per la costruzione di un mulino a Virle. Nel 1317 forse su ordine di Bartolomeo di Romagnano, fu ucciso Giorgio Asinari, consignore di Virle. Ancora, nello stesso anno, i Savoia concessero ai Romagnano il diritto di alzare la forca contro i malfattori e d’imporre il *fodro*, ossia l’obbligo da parte dei cittadini di foraggiare i cavalli e di alloggiare e mantenere le truppe del signore feudale. La famiglia ebbe sicuramente influenza anche su altre Comunità: ad esempio, a Cavallermaggiore, dove un ramo dei Romagnano da tempo deteneva diritti feudali e prerogative sulla locale chiesa parrocchiale, nel 1594 fu nominato prevosto, nella parrocchia di San Michele, don Matteo Busso di Virle. L’importanza politica dei Romagnano di Virle iniziò a decadere attorno alla metà del ‘500, col progressivo e definitivo passaggio dei poteri ai Savoia. La famiglia continuò comunque ad esercitare il controllo amministrativo sulla parrocchia e sulla Comunità di Virle.

---

<sup>1</sup> Notizie tratte dal libro di Paolo Castagno “Virle Piemonte – Arte e Storia”; Carignano 2005

<sup>2</sup> Ad esempio, i Conti Piosasco consignori di Virle, appartenevano al consortile di Piosasco, None, Volvera e Scalenghe

### Brevi notizie sui marchesi di Romagnano, signori di Virle<sup>3</sup>

I documenti relativi al ramo dei marchesi di Virle furono studiati sin dalla metà del XIX secolo dallo storico Vittorio Angius, che tracciò, nella sua opera “Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia”, pubblicata a Torino nel 1853, un ritratto dei componenti della famiglia “Romagnana”. Le brevi informazioni che seguono sono tratte dal volume “Il Patriziato subalpino” di Antonio Manno.

Nell’opera del Manno è citato, un Giovanni, del ramo di Virle, nel 1230. Federico, secondo consignore di Virle, sposò Giuliana..., dalla quale ebbe tre figli legittimi: Giovanni (terzo marchese del ramo di Virle), Rainero (citato in un documento del 1270) ed Antonio. Quest’ultimo ebbe due figli, Ruffino detto *il Rosso* e Spagnolio, consignore di Castelreinerio. Spagnolio ebbe discendenza, che originerà il ramo dei Romagnano Catalani (dal nome di uno dei figli di Spagnolio, Catalano), che si estinsero sul finire del XV secolo.

- **Giovanni**, terzo consignore di Virle: citato nei documenti con il titolo di Cavaliere, sposò Beatrice, dalla quale ebbe Guglielmo (IV°) e N..., detto *Fregna*
- **Guglielmo**, quarto consignore di Virle: ebbe cinque figli, Tomaso (V°), Federico, Giovanni, Luigi e Giacomo (che diede origine a un secondo ramo)
- **Tomaso**, quinto consignore di Virle: sposò Aloisia Provana, figlia di Bertolotto (strumento dotale del 16 febbraio 1284), dalla quale ebbe Corradino (VI°), Agnesina e Bartolomeo detto *il Bartolono*
- **Corradino**, sesto consignore di Virle: qualificato come dottore, ebbe tre figli, Bruno (VII°), Niccolò e Corradino
- **Bruno**, settimo consignore di Virle: sposò Agnesina...; dal matrimonio ebbe Archimbaldo (VIII°), Margherita, sposata a Giovanni Feyditi di Coazze, e Benedetta
- **Archimbaldo**, ottavo consignore di Virle: dal matrimonio con Lodovica... ebbe quattro figli, Giovanni (IX°), Bartolomeo, Michele Stefano (cavaliere gerosolimitano) e Giovanna sposata a Roberto Garelli da Ferrara
- **Giovanni**, nono consignore di Virle: ebbe tre figli, Emanuele (X°), Maria Gabriella che sposò il senatore Antonio della Ria di Fenile, Caterina, che andò sposa ad Antonio Saluzzo della Manta
- **Emanuele**, decimo consignore di Virle, sposò in prime nozze Lucrezia Guasco e in seconde una Romagnano
- **Bernardino**, undicesimo consignore di Virle, sposò in prime nozze Maria Busca e in seconde Violante Truchetti; ebbe come figli Emanuele (XII°), Camilla, Gian Ercole (che sposò Leonora della Riva) e Lodovica, sposata a Giorgino Piossasco di Scalenghe
- **Emanuele**, dodicesimo consignore di Virle, ebbe dal matrimonio Girolamo (XIII°), Gian Ercole e Lucrezia, che fu unita in matrimonio a Renato Muletto
- **Girolamo**, tredicesimo consignore di Virle, raggiunse il grado di colonnello; sposò Cornelia dei Romagnano di Pollenzo dalla quale ebbe: Bernardino (XIV°), Amedeo, entrato nell’ordine dei teatini, prevosto di Torino e poi di una parrocchia a Parigi; Lavinia, che sposò il conte Francesco Piossasco di Scalenghe; Caterina, che nel 1653 sposò il conte Carlo Emanuele Curtet di Cocconato
- **Bernardino**, quattordicesimo consignore di Virle: sposò Giovanna Benedetta Achiardi di Roccastrone, la quale, rimasta vedova testò il 15 maggio 1659. Ebbe vari figli: Girolamo, dottore in leggi e Gentiluomo di Camera, per donazione materna (13 ottobre 1659) fu investito di Pietrafuoco e Roccastrone (28 settembre 1667) che vendette il 14 maggio 1672 a Baldassarre Simone; Andrea (XV°); Gabriele Teodoro (morto il 2 aprile 1712), il quale

---

<sup>3</sup> Per una trattazione completa della casata, P. castagno, Notizie sulla famiglia dei Romagnano; Carignano, 2004

fece testamento il 7 giugno 1711, in cui indicava come erede il nipote Carlo Amedeo, non avendo eredi secolari<sup>4</sup>.

- **Andrea**, quindicesimo consignore di Virle: il 3 febbraio 1674 sposò, nel Duomo di Torino, Petronilla Francesca Capris (morta a Torino il 4 marzo 1668). Dal matrimonio nacquero otto figli: Giovanna Cristina (battezzata nel Duomo di Torino il 5 novembre 1677); Carlo Amedeo (XVI°); Paolo Lodovico (battezzato nel duomo di Torino il 21 aprile 1679; morto a Torino il 16 giugno 1671); Tomaso Federico (morto a Torino all'età di due anni, il 8 agosto 1682); Teresa Maria Carlotta (battezzata nel Duomo di Torino il 14 aprile 1682); Francesco Girolamo (battezzato nella chiesa di S. Tommaso a Torino il 28 giugno 1684; morto a Torino il 29 gennaio 1753); Diana (battezzata nella chiesa di s. Tommaso a Torino il 20 luglio 1685); Giovanna (battezzata a Torino, nella chiesa di S. Tomaso, il 28 novembre 1686). Andrea morì a Torino all'età di 81 anni e il suo funerale si svolse nel Duomo di S. Giovanni il 13 marzo 1705
- **Carlo Antonio Amedeo**, sedicesimo consignore di Virle: presidente nel Senato di Nizza, sposò in seconde nozze (chiesa di S. Maria, 24 febbraio 1705) Maria Paola Salesia Balbis di Vernone (morta in Torino il 16 ottobre 1728). Dalla prima moglie ebbe un unico figlio, Filippo Antonio (battezzato a Torino, in Duomo, 23 agosto 1699). Dalla seconda unione, nacquero vari figli: Maria Lodovica Costanza (battezzata a Torino, in Duomo, 19 marzo 1706; morta a Torino il 18 marzo 1786), sposò il conte Vittorio Piossasco di Rivalba; Francesco Andrea Gaetano (battezzato a Torino, in S. Maria, 11 giugno 1707; morto a Torino senza linea, il 7 agosto 1787)<sup>5</sup>; Carlo Giuseppe (battezzato a Torino, in Duomo, il 7 aprile 1709); Michele Giuseppe (battezzato nel Duomo di Torino, il 3 maggio 1710; morto a Torino il 18 agosto 1712); Giulio Gaspare Maria (battezzato nella chiesa di S. Maria a Torino, il 18 agosto 1711; funerale nella chiesa dei SS. Martiri a Torino, 24 aprile 1777), chierico; Gian Maurizio (battezzato in S. Maria a Torino, 27 dicembre 1712); Lodovico Antonio Maria (battezzato in S. Maria a Torino, 11 giugno 1714; morto a Torino, 3 giugno 1774); Maria Teresa (battezzata in S. Maria a Torino, 27 maggio 1716); Giacomo Filippo Teodoro (battezzato in S. Maria a Torino, 1 maggio 1717); Giuseppe (battezzato nel duomo di Torino, 1 dicembre 1723; morto a Torino, 9 settembre 1735); Leonora (battezzata nel duomo di Torino, 11 novembre 1721); Angelo Ignazio Amedeo (XVII°); Francesca Elisabetta (battezzata nel duomo di Torino, 10 ottobre 1728), sposatasi con il conte Bergera di Villarbasse. Carlo Antonio Amedeo morì *d'idrope* e il funerale si svolse a Torino, nella chiesa del Carmine, il 5 gennaio 1731
- **Angelo Ignazio Amedeo**, sedicesimo consignore di Virle, fu battezzato nella chiesa di S. Maria a Torino, il 22 luglio 1718 e il funerale si svolse a Torino, in S. Dalmazzo, il 24 gennaio 1796. Testò il 15 giugno 1792; vestì l'abito chiericale sino al matrimonio, che fu costretto a contrarre per poter proseguire la linea familiare. Il 23 maggio 1789 fu investito del marchesato. L'11 luglio 1779, nel duomo di Torino, sposò Elena Gabriella Saveria Favetti di Bosses (morta in Torino, il 25 marzo 1844), dalla quale ebbe quattro figli: Cesare (battezzato nel duomo di Torino il 12 luglio 1782), morto in tenera età; Cesare (XVIII°); Marianna Giuseppina Gabriella Adelaide Angela Francesca (battezzata in S. Maria a Torino, 13 settembre 1787; morta il 28 novembre 1859), maritata a Torino, il 9 novembre 1811, con il cavaliere Casimiro Provana del Sabbione; Maria Eugenia Matilde Gabriella Irene

---

<sup>4</sup> I due figli maschi di Gabriele Teodoro (Carlo Emanuele ed Amedeo) lasciarono il secolo ed entrarono nell'Ordine dei teatini. Essi ebbero tre sorelle: Lavinia Margherita, Diana, Vittoria Benedetta e Maria Benedetta.

<sup>5</sup> Francesco Andrea Gaetano fu investito, il 22 agosto 1738 di Virle col titolo di *signorato*; ottenne, il 15 giugno 1772, l'erezione di Virle in marchesato. Riedificò il castello di Virle che era stato distrutto in guerra dai francesi. Sposò in prime nozze (Torino, chiesa di S. Maria, 6 agosto 1730) Maria Saba Arborio di Gattinara di Sartirana; in seconde nozze (Torino, S. Maria, 18 novembre 1748), si unì a Maria Gabriella, figlia del conte Pietro Caresana di Carisio (morta a Virle, all'età di 18 anni, nell'agosto 1749); il 9 febbraio 1750 egli si risposò, in Torino, con Francesca Teresa Radicati di Robella, vedova del marchese Ignazio Amedeo Fontana di Cravanzana. Ebbe un unico figlio, Giuseppe Maria Ignazio (battezzato a Torino, nella chiesa di S. Teresa, il 12 novembre 1750), morto in giovane età.

(battezzata a Torino, in S. Dalmazzo, il 28 giugno 1789), che si unì a Torino, il 31 maggio 1813, con il conte Giuseppe Cais di Pierlas.

- **Cesare Carlo Maria Giuseppe Amedeo**, diciottesimo e ultimo consignore di Virle: battezzato nel duomo di Torino il 20 ottobre 1783, morì a Torino il 23 gennaio 1849, senza linea. Fece testamento il 10 settembre 1845. Decurione e Sindaco di Torino, non avendo avuto figli, adottò (1839, 19 luglio, documento omologato il 10 agosto, Declaratoria senatoria 1839, 14 agosto) in figlio il nipote della sorella, Nicanore Provana del Sabbione, cui passò il titolo di marchese di Virle (Regie Lettere Patenti 1839, 27 agosto). L'ultimo dei Romagnano di Virle sposò a Torino, nella chiesa di S. Maria (27 aprile 1807) Camilla Agnese, figlia del conte Francesco Provana del Sabbione (nata a Torino il 22 gennaio 1781 e morta a Rivoli il 23 novembre 1854).